

gior riserbo di parola, che avreste dovuto adoperar voi, per debito di quella imparzialità che tanto invocate.

Non sappiamo di certo quali siano i vostri redattori incaricati specialmente delle cose della Società Operaia, ma abbiamo anche diritto di supporre che chi ammanisce queste poco lodevoli contumelie possa essere qualcheduno molto interessato per lasciarsi trasportare a così basse espressioni.

Infine noi senza vantarcene con tant'orgoglio, solerzia ed amore, ci teniamo semplicemente onorati di appartenere alla Società Operaia, e dichiariamo al vostro Redattore che noi combattiamo l'attuale amministrazione, come l'abbiamo combattuta gli anni addietro, semplicemente perchè a nostro convincimento essa non corrispose e non corrisponde al mandato conferitole.

Con questo convincimento sta con noi un ragguardevole numero di soci che ha diritto a rispetto, al pari di chiunque, e che senza troppo occuparsi delle molteplici mansioni porta amore alla Società Operaia al pari di chicchessia.

Essi votando pel sig. Pietro Pastorino, mentre credono di adempiere al proprio dovere, nutrono speranza che le sorti dell'urna gli siano favorevoli.

Pel Comitato
B. GATTI.

Corrispondenza

Castelletto d'Erro — Ci scrivono:

In questo Comune la scuola mista è stata aperta il giorno 15 di questo mese, appena giunta la maestra, signora Clemente Maranzana, nominata d'ufficio dall'on. Prefetto di Alessandria. La signora maestra è arrivata il giorno 13 del corrente mese; ma a riceverla non si è recato nè il sindaco nè nessun consigliere.

Per recarsi all'alloggio destinatale ha dovuto recarsi dall'usciera comunale. Sicuramente se avessero mandate delle monache come era intenzione del nostro sindaco d'accordo con il nostro parroco, sarebbero andati a riceverle alla stazione di Ponti; ma perchè non era di loro aggradimento fecero alla maestra poca riverenza.

Il nostro municipio dovrebbe prendersi a cuore le strade comunali come si prendeva a cuore d'avere delle monache; così il nostro paese sarebbe più avvantaggiato. Invece queste

strade da cinque o sei anni non le aggiustano più; sicchè quelli che vogliono venire in questo paese si preparino pure le ali, che a piedi non potranno più marciare per queste strade; specialmente poi per quella che percorre da Castelletto a Melazzo.

Le autorità civili dovrebbero prendere qualche provvedimento al riguardo dal momento che i nostri superiori di Castelletto dormono colle mani alla cintola e fanno il sordo ai reclami della popolazione.

(Segue la firma).

LA SETTIMANA

Pel 1891. — Mentre preghiamo vivamente i nostri associati a voler con qualche sollecitudine rinnovare il loro abbonamento col mezzo comodo ed economico delle cartoline-vaglia, ricordiamo che, pel 1891, oltre il dono dei parecchi supplementi illustrati della Casa Hoeppli, daremo, come pel passato, dei numeri doppi, letterari o non, semprechè ce ne parrà propria l'occasione.

Nuova elargizione. — Se non siamo male informati, il filantropo Jona Ottolenghi avrebbe destinato di distribuire ai poveri della nostra città l'egregia somma di lire 3000. L'idea ci pare felice, e non mancherebbe, se tradotta in atto, di procurare al principe della beneficenza larga messe di benedizioni per parte di quella classe di concittadini che ha pur diritto a riguardi, specie nella cruda stagione che corre.

Teatro. — Continua la serie delle rappresentazioni della compagnia di marionette del sig. Guerci. Lo spettacolo è bello e merita che le mammine vi conducano i loro bambini. Proprietà, buona recitazione, meccanismi perfezionati e tante altre belle cose si possono notare in questo così detto edificio di marionette. Il pubblico accorre numeroso e si diverte mezzo mondo alle sfuriate del buon Gianduia, ora carceriere, ora prete ed ora soldato, ma sempre ameno, onesto e non raramente coraggioso. Quanto prima avremo il nuovo ballo *Excelsior*, dato, ci si assicura, con uno sfarzo sorprendente e meccanismi che non temono concorrenza. Grandi e piccini, ai burattini.

Mercato delle erbivendole. — Le nostre erbivendole si lamentano, e forse a ragione, che il mar-

verso i vetri la vide salire sulla vettura. Uscì egli pure. Un altro legno attraversava la strada in quel momento. Lo fece fermare: vi salì frettoloso ordinando al facchero di seguire quella vettura dovunque andasse. Il facchero schioccò la frusta e partì di trotto.

Alla stazione la vide discendere ed incamminarsi ad uno sportello della distribuzione dei biglietti. Compresse subito dove andava. Molte volte egli pure si era presentato a quello sportello col cuore che gli batteva. Quando essa entrò nella sala di prima classe, egli si diresse allo sportello medesimo e domandò un biglietto: ma non per la stessa destinazione.

Non entrò nella sala; si trattene di fuori nascosto nell'ombra. Quando fu l'ora della partenza la lasciò uscire poscia la seguì, circospetto per vedere dove saliva e prese posto egli pure in un altro scompartimento di prima classe.

Discese una stazione prima. Tutte le finestre delle vetture erano chiuse ed appannate: mandavano una luce morta e triste

tedi e venerdì si continui a tenere il mercato delle erbe nella piazza di S. Francesco mentre esse, anche in tali giorni, sono relegate (è espressione loro) nella poco frequentata località dell'orto di S. Pietro, benchè al riparo dalla pioggia e dalla neve.

A loro dire, esse pagano il fitto e gli altri fanno gli affari.

Le loro lagnanze ci sembrano fondate e speriamo si provvederà in proposito.

Tribunale Penale d'Acqui

Lunedì ora decorso, ricomparve davanti il nostro Tribunale penale, come avevamo annunziato, in seguito a rinvio del processo dall'udienza del lunedì precedente, il prof. Domenico Benucci, napoletano, direttore delle scuole tecniche di Nizza Monf. Egli era chiamato a rispondere: 1. del delitto di *peculato* col carattere di continuato per avere nella qualità di pubblico ufficiale incaricato dell'esazione delle tasse scolastiche e dell'amministrazione delle provviste scolastiche quale direttore delle scuole tecniche di Nizza, sottratto in danno del Comune la somma complessiva di L. 656: — 2. del delitto di appropriazione indebita continuata per essersi appropriato lo stipendio mensile di diversi suoi colleghi e di diverse maestre nella somma di L. 1215 coll'aggravante della recidiva, a senso dell'art. 80 del Codice Penale.

Il prof. Benucci era difeso dall'avv. Braggio, che sostenne non potersi parlare di *peculato* nè di *recidiva*, contrariamente alle istanze del P. M. che concludeva per una condanna a cinque anni di reclusione.

Il Tribunale accoglieva la tesi del difensore, condannando però il Benucci per le appropriazioni indebite a tre anni e quattro mesi di reclusione.

Società operaia. — Domani, domenica, alle ore 2 pom. hanno luogo nella vasta sala della casa operaia le elezioni dell'intera Direzione. La lotta si è accentuata per la nomina del Presidente, a segno che non è tanto facile prevedere se le sorti dell'urna arrideranno al sig. Borreani Giovanni, uscente di carica, od al sig. Pastorino Pietro, nuovo candidato.

Non ci pare di uscire dal nostro compito esortando i soci elettori ad accorrere compatti alle urne, acciò che l'esito delle elezioni sia l'espressione reale delle idee dell'intero sodalizio.

Biblioteca Circolante. — I soci di quest'importante istituto si

come quella della *veilleuses*. Il suo sguardo cercò le finestre dello scompartimento di Renée: attraverso di esse non intravide che un'ombra: l'ombra del suo cappello a larghe tese; ma quell'ombra lo fece fremere di nuovo. Il treno fischiò; fischiò lungamente come per rompere il silenzio di quella campagna illuminata dalla luna scintillante di neve e parti; parti lasciando dietro una gran piuma biancastra che diventava opaca quando copriva la luna. Nel cielo invece nessuna nube neppure bianca che offuscasse il suo disco. Una grande limpidezza di vetro: un orizzonte vasto ed alto: la vera notte di Natale riservata alla comparsa degli angeli ed all'annunzio di una pace infinita, di una gloria celeste.

Mentre la vaporiera correva veloce per la campagna, Arrigo correva veloce lui pure sopra la neve dei campi. Tra la villa di Renée e la stazione alla quale era disceso non intercedeva maggiore distanza di quella che intercedesse fra essa e la stazione susseguente; ma le strade da quella parte erano carrozzabili. A lui occorreva di giungere prima e fece alla corsa quei sentieri deserti.

raduneranno il 4 Gennaio entrante alle ore 2 pom., nella maggior sala del Casino, gentilmente concessa, per udirti il rendiconto della gestione del 1890, e per procedere alla nomina della Direzione.

Speriamo di vedervi un numeroso concorso di soci, desiderosi della prosperità dell'istituto.

Ricordiamo in pari tempo che gli abbonamenti si ricevono tanto dal bibliotecario (*non circolante*) signor Debenedetti Beniamino, nella cartoleria sotto i portici Giuseppe Saracco, quanto dal Tesoriere sig. Giovanni Baratta, nel suo negozio in ferramenta, posto sul corso Vittorio Emanuele, casa del Tribunale.

Società Agricola d'Acqui

— Venerdì 26 andante alle ore 10 ant. nella sala della Società Operaia aveva luogo l'adunanza generale della Società Agricola, per eleggere il Presidente, un Direttore, un Censore. Dietro proposta di alcuni soci, visto il numero legale dei presenti, si deliberava procedere alle dette nomine per acclamazione.

Così vennero eletti ad unanimità a

Presidente Torrielli Luigi.

Censore avv. Ceresa Giuseppe.

Direttore Pelizzari Guido.

Il sig. Torrielli Luigi, mentre ringraziava l'assemblea per la dimostrazione di stima datagli, ricordava con affettuose parole il filantropo Jona Ottolenghi in grazia del quale la Società godrà sempre dell'uso della vasta sala della Società Madre per le sue adunanze.

Tutti risposero con un evviva all'insigne benefattore.

Il Presidente dell'ufficio elettorale
TORRIELLI LUIGI

Il Segretario
GIUSEPPE ALLEMANI.

Ringraziamento. — Morando Felicità, la moglie di quel povero Santamaria impazzito qualche tempo fa, ci prega di rivolgere a suo nome i più vivi ringraziamenti alle socie della società operaia femminile ed a quelle altre gentili persone che ebbero il generoso pensiero di venire con una sottoscrizione in aiuto di lei e dei suoi sei bambini rimasti senza appoggio per la grave sventura loro toccata.

La bella somma ricevuta le è di prezioso aiuto per la rigida stagione. Essa serberà eterna riconoscenza ai donatori e non si stancherà di benedire alla società operaia dove fiorisce quella santa istituzione che è il mutuo soccorso; alla società operaia che conta nel seno tanti bei

Vi giunse assai prima di lei. La villa di Renée apparteneva a quel genere di costruzioni severe, che, specialmente la notte, al riflesso lunare e nella solitudine della campagna, assumono un aspetto di misteriosa imponenza. Davanti aveva un piccolo parco: dal parco si usciva sotto il viale dei pini che si perdevano per la pianura come una processione di monaci silenziosi che aspirassero ad un paese di religiosa quiete. Questa almeno era l'impressione che facevano ad Arrigo nell'avvicinarsi alla villa. Pareva che gli muovessero incontro parlandogli di una pace che aveva inutilmente cercata; altrimenti da quando aveva lasciato la villa col fermo proposito di non rientrarvi mai più. Allora aveva il cuore in tempesta: e, quegli alberi istessi, dalla tinta cupa, dalla chioma densa e severa, nello sfarzo estivo della natura, percossi dal sciroccale, gli erano parsi una sfilata chiassosa di gente cinica, un defilé di gaudenti che sorridessero del suo dolore.

(Continua)

Appuntice della Gazzetta d'Acqui 2

RACCONTO DI NATALE

Un momento dopo dall'edicola di Loescher usciva un uomo giovane singolarmente impressionato. Dal gabinetto dell'editore aveva sentito la tremula voce di Renée: ne era stato colpito; ed in uno specchio appeso alla parete di fronte alla porta, aveva visto, riflessa la sua snella ed elegante figura.

Ravvolta nella pelliccia, con un cappello piumato alla Rembrandt con un fitto velo in faccia scintillante pel fiato cristallizzato dalla bruma invernale, egli la vide dopo due anni, senza potere scorgere il cambiamento avvenuto nel suo volto, senza poterle leggere nello sguardo le impressioni che la agitavano. Ma la richiesta di quel racconto, la sua voce tremula e velata, gli rivelarono che qualche cosa di singolare e di nuovo le perturbava lo spirito.

Appena la vide uscire si alzò per seguirla: indugiò un momento nel negozio ed attra-